

- Quale preghiera nasce spontanea nel tuo cuore a partire da questo Vangelo? Fai sgorgare liberamente la tua preghiera ...
- Chiedi al Signore di aiutarti ad avere uno sguardo diverso sulla tua vita. Prova a ringraziarlo per...

oppure prega con le parole del salmo

Salmo 56 (4. 9-14)

Nell'ora della paura
io in te confido.

I passi del mio vagare tu li hai contati,
nel tuo otre raccogli le mie lacrime:
non sono forse scritte nel tuo libro?

Allora si ritireranno i miei nemici,
nel giorno in cui ti avrò invocato;
questo io so: che Dio è per me.

In Dio, di cui lodo la parola,
nel Signore, di cui lodo la parola,

in Dio confido, non avrò timore:
che cosa potrà farmi un uomo?

Manterrò, o Dio, i voti che ti ho fatto:
ti renderò azioni di grazie,

perché hai liberato la mia vita dalla morte,
i miei piedi dalla caduta,
per camminare davanti a Dio
nella luce dei viventi.

oppure insieme intonate un canto

38. IL TRIPLICE RINNEGAMENTO DI PIETRO

:
*Spirito di Dio,
donami un cuore docile all'ascolto.
Fa' che io non ponga ostacoli alla Parola
che uscirà dalla bocca di Dio.
Che tale Parola non torni a lui
senza aver operato in me ciò che egli desidera
e senza aver compiuto ciò per cui l'hai mandata.*
(Carlo Maria Martini)



Dal Vangelo secondo Matteo (26,69-75)

Per iniziare

Nel brano precedente Gesù viene condannato e la condanna è accompagnata da molti atteggiamenti umilianti: percosse, sputi, schiaffi. Alla violenza fisica si aggiunge la derisione: "Fa' il profeta per noi, Cristo! Chi è che ti ha colpito?". Pietro si trova davanti questo Gesù: un Gesù diverso da quello che fino a quel momento aveva conosciuto e credeva di conoscere.

Uno sguardo verso...



In questo brano, Gesù è sempre citato in terza persona, come fosse distante, assente. Dov'è Dio, nel dramma vissuto da Pietro? Pietro è del tutto smarrito, si lascia invadere dalla paura: il coraggio dimostrato in più occasioni svanisce come neve al sole. Qui Pietro dimostra di non conoscere veramente Gesù, è sconvolto perché quel Gesù che ha davanti non è come quello che si era costruito lui: forte, pronto a combattere i romani e liberare il popolo dall'oppressione. E io, quanto posso dire di conoscere Gesù? Il problema grande di Pietro è che, in questo momento, non riesce a

guardarsi dentro. Eppure, ciò che chiede Gesù per seguirlo è proprio questo: prendere il coraggio a due mani e guardare dentro di noi, stare faccia a faccia con tutto quello che noi siamo, anche le cose che ci fanno più ribrezzo e che vorremmo tenere ben nascoste. Invece, Gesù ci sprona ad andare proprio lì, perché lui è già lì, con le nostre "schifezze".

**ME
STESSO**

Pietro piange. Un pianto liberatorio: ricorda le parole del Signore e questo lo libera, gli permette di ripartire e riconoscere un legame che ancora non aveva visto, che non si aspettava. Certamente, il pianto esprime la grande amarezza nel riconoscere il proprio fallimento personale e anche il fallimento del progetto di Gesù: Pietro ha ancora in testa il "suo" Messia, anche se il pianto è liberatorio, non è ancora del tutto risolutivo. Infatti, Pietro non sarà presente sotto la croce.

Io piango? Io so piangere? Piangere è un'arte, le lacrime ti svuotano, hanno bisogno di essere libere. Piangere non è debolezza, ma segno di grande umiltà, strumento per lasciarci abbracciare da quel Padre che ci ama e che raccoglie tutte le nostre anime nel suo otre (Salmo 56).

Chi mi sta intorno mi obbliga ad essere autentico con me stesso e con gli altri. Pietro si trova circondato da altre persone, che lo osservano e pian piano lo riconoscono. Come se venisse accerchiato in maniera sempre più incalzante, in un crescendo di tensione: prima una serva, poi l'altra, poi un'altra persona... tutti lo additano come uno che era con Gesù e lui si sente in trappola. Quante volte gli altri ci fanno sentire in trappola? Mi lascio schiacciare dallo sguardo altrui oppure lo accolgo per fare verità sull'altro e su me stesso?

**GLI
ALTRI**

CHIESA

La Parola di Dio deve essere al centro della vita di ogni comunità cristiana, come ci ricorda sempre papa Francesco e il vescovo Lauro. Solo facendoci accompagnare dalla Parola incontriamo davvero Gesù. Gesù autentico è solo quello del Vangelo, non quello che ognuno di noi si costruisce, spesso "a propria immagine". Pietro fa memoria delle parole di Gesù e solo in quel momento può incontrare se stesso e iniziare a fare i conti seriamente con la sua pochezza. La Parola è oggettiva, è Verità: ci costringe ad uscire dalle nostre abitudini, ad affrontare con coraggio e speranza le nostre pochezze. E forse, anche il nostro vivere nella Chiesa è un po' così...

Il testimone

Il mistero della carità di Giovanna d'Arco (Charles Péguy)

Il rinnegamento di Pietro, il rinnegamento di Pietro. Non avete che questo da dire, il rinnegamento di Pietro. [...] Si adduce questo, questo rinnegamento, si dice questo per mascherare, per nascondere, per scusare i nostri propri rinnegamenti. Per far dimenticare, per dimenticare, noi stessi, per far dimenticare a noi stessi i nostri propri rinnegamenti. Per parlare d'altro. Per cambiare argomento. Pietro l'ha rinnegato tre volte. E allora. Noi l'abbiamo rinnegato centinaia e migliaia di volte per il peccato, per gli smarrimenti del peccato, nei rinnegamenti del peccato.

La sua Parola diventa la nostra preghiera

La tua vita e questa Parola oggi si incontrano e può nascerne una preghiera. Quale aspetto della tua vita senti risuonare questa Parola? Prova a dare forma ai tuoi pensieri e trasformarli in preghiera di lode, di ringraziamento, di perdono, di supplica, di intercessione. Se vuoi, puoi condividere in gruppo la tua preghiera.